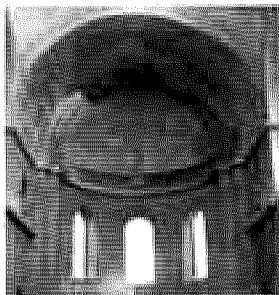


EMANUELA FOGLIANDINI

L'IMMAGINE NEGATA

IL CONCILIO DI HIERIA E LA FORMALIZZAZIONE PER
CATEGORIE DELL'ICONE



www.ecostampa.it

SCAFFALE|1

Un Cristianesimo iconoclasta

Il cristianesimo orientale ortodosso tiene in considerazione le icone e le considera non solo manufatto materiale, oggetto estetico, ma quasi frammento del sacro. L'immagine dipinta non è mera rappresentazione, ma, come ebbe a scrivere Gadamer, ha quasi una «comunione ontologica con il raffigurato». Nel VI secolo il fervore per le icone era cresciuto ad un livello tale da rasentare l'idolatria suscitando critiche profonde in molti ambienti dell'ortodossia. Il saggio, articolato e ben documentato, di Emanuela Fogliandini, «L'immagine negata. Il Concilio di Hieria e la formalizzazione ecclesiale dell'iconoclasmo» (Jaca Book, 2013), spiega come l'idea dell'impossibilità di rappresentare Dio attraverso un'immagine, si sia imposta a causa anche dell'opera di restaurazione del potere da parte dell'imperatore Leone III il quale, anche in polemica con l'autorità papale, voleva attribuire un carattere sacerdotale al potere regio. Comandò la distruzione delle immagini, prassi che ebbe la sua teorizzazione ufficiale nel Concilio di Hieria, convocato dall'imperatore Costantino V alla presenza di circa 338 vescovi. Fogliandini valuta l'interpretazione tradizionale che attribuisce all'iconoclasmo un momento di crisi, un'interruzione quasi dolorosa, in un mondo ormai avviato verso il culto delle icone ed introduce l'idea che le lotte iconoclaste siano state la manifestazione più eclatante del cristianesimo spirituale e aniconico dei primi otto secoli.

SALVATORE DE MAURO

